Varg Vikernes

"Irminsûl"

Traduzione e note al testo a cura di Lupo Barbéro Belli, sulla base dell'edizione inglese, tradotta dal norvegese da Vidar E.

I.

Vi è, oggi, una grande incertezza riguardo ciò che *Irminsûl* realmente era, e a che scopo questo dìo-pilastro servisse. Abbiamo appreso che i Sassoni veneravano Irminsûl come un dìo.

Sappiamo che essi offrivano sacrifici a questo pilastro e si riunivano[1] intorno ad esso. Tuttavia, la nostra conoscenza a riguardo finisce lì. Non siamo in grado di giungere ad una maggiore conoscenza di Irminsûl facendo affidamento sui libri moderni.

"Sassoni" è un termine generico per un gruppo di tribù germaniche risiedenti nella regione settentrionale di quella che oggi chiamiamo Germania. Oppure, più verosimilmente, questo nome *venne dato* loro poiché essi utilizzavano delle spade particolari e tipiche, le quali venivano chiamate *sax*. Si tratta di una spada corta, affilata su un solo lato, ovvero un grosso e pesante coltello. Il termine *saks* (forbici), in norvegese moderno, deriva da quello.

Ciò che accomunava tutte queste tribù era la credenza condivisa che Irminsûl fosse sacro. Essi credevano che senza questo pilastro il cielo sarebbe crollato sulle loro teste. Per dimostrar loro che si sbagliavano, Karl[2], nell'anno 772, fece abbattere l'albero. Il pilastro cadde, ma non il cielo. Nel frattempo, i Sassoni stavano perdendo tutti i loro capi-clan: Karl ne aveva assassinati approssimativamente 5000, convincendoli con l'inganno a presentarsi disarmati a delle negoziazioni.

I restanti Sassoni, umiliati, successivamente abbandonarono la lotta contro i cristiani. Tuttavia, il testimone passò alle tribù della Scandinavia. Arriviamo così all'epoca alla quale oggi facciamo riferimento come età vichinga. Essa vide le popolazioni scandinave salpare e combattere disperatamente contro la supremazia del potere cristiano.

Nei libri e nei film moderni i Sassoni vengono ritratti come popolazioni molto primitive. La loro religione consisteva nell'adorare un albero, che essi chiamavano Irminsûl. Essi pregavano di fronte a questo pilastro, offrivano ad esso dei sacrifici e intorno ad esso danzavano. Nei film, noi vediamo dei barbari sporchi e seminudi che si inginocchiano intorno ad un albero e ululano nel terrore quando esso viene abbattuto. In seguito, essi si lasciano convincere che Gesù Cristo è la giusta via e permettono che li si cristianizzi.

Tali sprezzanti film e libri su Irminsûl e sui Sassoni sono stati, naturalmente, creati da cristiani ed

---

[1] "Held things" nell'edizione inglese, nella quale "thing" traduce il termine "þing" che, in antico norvegese, significa "consiglio", "riunione".

[2] Il re franco Carlo "il Grande" ovvero Charlemagne (Carlo Magno), il quale, a partire dall'anno 772, per oltre trent'anni, condusse una serie di campagne militari contro i Sassoni, sterminandoli, disperdendone le popolazioni e costringendoli al battesimo. In quello stesso anno, egli fece abbattere l'Irminsûl che si trovava presso Eresburg (l'attuale Obermarsberg), come simbolo della vittoria del cristianesimo sul paganesimo germanico e dell'umiliazione di quest'ultimo. Cfr. V. Vikernes, *The Viking Age and Christianity in Norway*; trad. it. *L'età vichinga e il cristianesimo in Norvegia*.

ebrei. Potrei dilungarmi su questi strumenti di propaganda e sugli scopi che essi servono, ma probabilmente non è necessario. Dirò semplicemente che queste rappresentazioni non nascono solamente dalla loro intenzionale e maligna disonestà, ma anche da autentica ignoranza; poiché cristiani ed ebrei non hanno mai compreso che cosa Irminsûl realmente fosse, né perché questo albero/pilastro era così importante per i Sassoni.

Intorno all'anno 850, Rudolf di Fulda descrisse Irminsûl come "universalis columna, quasi sustinens omnia"[3]. Il pilastro sosteneva il mondo ed impediva al cielo di crollare. Ovviamente, tutto questo suona ridicolo all'uomo moderno. Noi non crediamo che il cielo possa crollare sulle nostre teste; ma, realmente non può?

Per comprendere Irminsûl dobbiamo muoverci aldilà del regno della scienza moderna. Una delle questioni su cui la scienza si interroga è: "Come fu creato l'universo? Per mezzo di un *big bang*?". Un altro problema che la scienza a lungo si è posta è se l'universo sia in espansione oppure in contrazione. Fu negli anni '60 (del XX secolo) che uno scienziato norvegese, per la prima volta, scoprì che, in verità, l'universo è in espansione a velocità crescente. L'universo morirà a causa della sua continua espansione. Tutte le stelle si muovono sempre più lontano l'una dall'altra. Alla fine, il loro carburante si esaurirà e il cielo per noi si farà buio.

L'altra teoria sostiene la possibilità che la forza gravitazionale obbligherà le stelle a ritirarsi, cosicché esse, ad un certo punto, si incontreranno. Allora un nuovo *big bang* si manifesterà ed ogni cosa accadrà nuovamente.

Entrambe queste possibilità vengono descritte nella mitologia germanica. Da essa apprendiamo che al *Ragnarök*[4] "il sole perirà e il cielo si oscurerà", ma apprendiamo altresì che "il cielo può crollare". Se riformuliamo le parole di Rudolf di Fulda riguardo Irminsûl, possiamo intendere quest'ultimo come un pilastro universale, il quale impedisce ai corpi in cielo - nello spazio - di cadere sulle nostre teste. Tutto diviene così per noi più reale ed attendibile.

"Sassoni", come precedentemente detto, è un termine generico per un gruppo di tribù germaniche. Per comprendere ciò in cui esse credevano e che cosa i loro simboli significavano, dobbiamo svolgere delle ricerche su di loro e confrontarle con le altre tribù germaniche e con le loro credenze e simboli. Effettivamente, tutte le tribù germaniche credevano nella stessa cosa. Tutte avevano una cultura, una religione ed una lingua comuni, così come esse condividevano un comune retroterra genetico.

Non esisterebbero Irminsûl in Scandinavia. Né nient'altro che assomigli loro. O almeno, questo è quanto ci raccontano i libri. Tuttavia, nuovamente, devo ricordarvi che essi vengono scritti da giudeo-cristiani dalle dubbie intenzioni. Anche nelle saghe norrene compaiono gli dèi-pilastro. In Norvegia, nelle regioni del Setesdalen e del Telemark, essi resistettero molto bene fino al 1700.

Qui al nord, noi chiamiamo questi pilastri *öndvegssûlur* (pilastri dell'alto seggio) e spesso li si trova a coppie, uno per ogni lato dell'*öndvegi* (alto seggio[5]). Il nostro nome per indicare Irminsûl era *Veraldarsûla*, che significa "*il pilastro del mondo*".

Sappiamo poco su come Irminsûl apparisse alla vista. Poteva essere un grande albero[6] oppure un

---

[3] "Pilastro universale, il quale sostiene ogni cosa".

[4] Cfr. V. Vikernes, *Guide to the Norse Gods and their Names*, 2001, Cymophane Publishing; trad. it. *Breviario degli dèi norreni e dei loro nomi*, pag. 11: "L'inizio e la fine degli dèi, oltre che il loro significato", "Fine e nuovo inizio del mondo".

[5] Tradotto letteralmente, il termine *öndvegi* significa "la via dello spirito", ma esso indica l'alto seggio del capo-clan e dei paesani.

[6] La maggior parte delle fonti riferisce che si trattasse di querce oppure di frassini.

grande pilastro. Riguardo i pilastri scandinavi, d'altro canto, sappiamo di più. Sulla loro sommità erano intagliati dei volti - uno per ogni pilastro. Anche quando, più tardi, i nostri antenati costruirono chiese in legno, le costruirono intorno a questi *Veraldarsúlur* e talvolta anche adornandole con un'iconografia pagana. Quando i norvegesi colonizzarono l'Islanda, gettarono in mare i pilastri che avevano portato con sé, e lasciarono che fossero essi a decidere dove stabilirsi. Nel punto in cui i pilastri avessero toccato terra, loro avrebbero gettato le àncore.

I pilastri scandinavi, inoltre, erano adornati con dei chiodi, i cosidetti *Reginnaglar* (unghie divine). Essi avevano anche altri nomi, come *Regingaddi* (spina divina) e *Veraldarnagli* (artiglio del mondo). Questi chiodi fuoriuscivano come spine dalla sommità dei pilastri e si stagliavano contro il cielo.

I pilastri che si erigevano singolarmente simboleggiavano il dìo del tuono, *Þórr*[7] (Thor); quelli che si erigevano a coppie simboleggiavano le sue due braccia. Una delle mani di Þórr stringeva il martello[8]; l'altra non era che un palmo vuoto. I chiodi di metallo sulla sommità dei pilastri simboleggiavano il fulmine emanato da Þórr e dal suo martello.

Il fatto che Irminsûl sia identico al nostro dìo-pilastro è qualcosa che possiamo osservare nel suo nome. Presso le popolazioni germaniche, il più antico nome conosciuto per indicare Þórr è, in verità, *IrminiaR*. Questo nome significa "il grande" oppure "il potente", ed esso fa riferimento all'enorme forza fisica di Þórr e alla sua volontà. Irminsûl, di conseguenza, è "*il pilastro di Þórr*".

Þórr con il suo martello è conosciuto nella nostra mitologia come il dìo che sempre combatte contro gli Jotun[9] e i Troll. Egli brandisce il suo martello e fracassa i loro teschi, uno per uno. Jotun e Troll rappresentano le forze incontrollabili della natura, le quali minacciano costantemente sia gli dèi che gli esseri umani. Per questo motivo, esse devono venir domate da Þórr con il suo martello.

La forza che nel nostro sistema solare, più di ogni altra, impedisce al cielo di crollare sulle nostre teste è la forza gravitazionale del pianeta Giove. Se non fosse stato per Giove, enormi meteoriti si sarebbero schiantati su Madre Terra (madre *Jörð*[10]) ed avrebbero estinto ogni forma di vita già secoli fa. *Questo* è Þórr, e la forza gravitazionale di Giove è il suo martello. Le forze incontrollabili della natura sono i meteoriti, i quali vagano nell'immenso aldilà, nello spazio sconosciuto - *Jotunheimen*[11].

Nella mitologia romana, l'equivalente di Þórr con il suo martello è la divinità Giove. Il fatto che Giove sia il pianeta rosso spiega la ragione per cui Þórr, nei nostri miti, ha la barba rossa. Gli anelli intorno a Giove sono la cintura[12] di Þórr, simbolo della sua forza.

Il pilastro che sostiene l'alto seggio è la gravità, la forza gravitazionale di Giove, la quale impedisce al cielo di crollare sulle nostre teste. Esso è il martello che Þórr utilizza per fracassare i teschi di Jotun e Troll, e così proteggere sia gli dèi che gli esseri umani.

---

[7] *Ibidem*, pag. 13: "Dìo del Tuono e della Pioggia", "Figlio di Oðinn", "Lealtà".
[8] *Ibidem*, pag. 9: "Mjöllnir": "Il martello di Þórr", "Colui che distrugge", "Gravità".
[9] *Ibidem*, pag. 8: "La materia della Terra ha brama di senso (Spirito)". Si tratta della razza dei Giganti, simbolo della fame/brama e della materia.
[10] *Ivi*, "Madre di Þórr", "Madre Terra originaria", "La terra priva del genere umano".
[11] *Ivi*, "La litosfera e l'atmosfera", "I mondi di mezzo", "La dimora dei Giganti".
[12] *Ibidem*, pag. 9: "Megingjörð": "Cintura simbolo della forza di Þórr", "Gli anelli intorno al pianeta Giove".

II.

Nella mitologia germanica il più antico dìo che si ricordi è *Búri*[13], conosciuto tra i Sassoni come *Tuisto* oppure *Tuiscon*. Il nostro Þórr deriva da questa proto-divinità, sulla stessa linea delle altre divinità che abbiamo. La proto-divinità germanica è ritratta nelle incisioni sulle rocce con i suoi due palmi rivolti verso il cielo. Uno dei palmi è *Sól*[14] (Sole) nel cielo diurno, l'altro è *Máni*[15] (Luna) nel cielo notturno. Quando noi diciamo che il lupo divora la luna, ciò è un riferimento al mito del lupo *Fenris*[16], il quale divora una delle mani di *Týr*[17]. La manifestazione di questo in natura è l'eclissi lunare. Come Þórr, così anche Týr deriva[18] da Tuisto.

Le due braccia del dìo del tuono sono altresì identiche ai due palmi delle mani di Tuisto. Uno di essi simboleggia il martello di Þórr; l'altro rappresenta il Sole. Questo è il ruolo di tale proto-divinità, così come è anche il ruolo di Þórr. Il martello è, nell'universo, la forza che conserva la vita; il Sole è la forza che crea la vita.

Esistono tre forze primigenie nell'universo. Le chiamiamo in molti modi:

Óðinn[19] (Odin), *Vilir*[20] (Vilje) e *Véi*[21] (Ve);
Istwô, *IrminiaR* e *IngwaR*;
Óðinn, *Lóðurr*[22] (Loki) e *Hœnir*[23];
Óðinn, *Þórr* e *Freyr*[24].

La forza di *Óðinn* è esplosione, la forza di *Þórr* è gravità e la forza di *Freyr* è immobilità. Esse rappresentano, rispettivamente: espansione, implosione e l'armonico stato di equilibrio, il quale sempre si frappone nella transizione verso il dominio di una forza sulle altre - cioè, equilibrio tra le due forze primigenie originali. La forza di Óðinn lancia in aria la palla, la forza di Þórr la fa ricadere giù e Freyr è il momento in cui la velocità della palla è uguale a zero.

In effetti qui è dell'universo che sto parlando e se sostituiamo la parola "palla" con la parola "stelle" nella metafora di cui sopra, otteniamo il ritmo dell'universo. Óðinn è il *big bang*, il quale scaglia materia in tutte le direzioni. Þórr è la forza che cerca di far ritrarre ogni cosa di nuovo insieme.

Come ho già detto, l'universo è in espansione a velocità crescente. Ciò viene visto come una prova del fatto che la forza gravitazionale è troppo debole per rallentare l'espansione dell'universo. Quello che gli scienziati dimenticano è che la forza esplosiva è tuttora attiva ed essa conferirà peranco forza alle stelle, cosicché esse ancor più accelereranno. Successivamente le onde derivate

---

[13] *Ibidem*, pag. 3: "Il primo dìo", "Onore", "Colui che ha due mani, il Sole".
[14] *Ibidem*, pag. 12: "*Figlia* di Mundilfæri", "Dono dei cieli a Madre-Terra". Sole, qui, si noti, è una divinità femminile.
[15] *Ibidem*, pag. 9: "*Figlio* di Mundilfæri", "Colui che misura/dosa il Tempo". Luna, qui, si noti, è una divinità maschile.
[16] *Ibidem*, pag. 4: "Fenrir": "Fuoco che avanza sul campo", "Figlio di Loki e Angrbóða".
[17] *Ibidem*, pag. 13: "Dìo della Guerra", "Figlio di Óðinn", "Onore".
[18] Pare in effetti trattarsi, per usare un termine altrove utilizzato dall'Autore stesso, di "emanazioni" della stessa divinità derivante da Tuisto/Búri, la quale assume sfumature di significato (e così anche di nome) leggermente differenti, sebbene analoghe (v. note 7 e 17).
[19] *Ibidem*, pag. 10: "Pensiero e Spirito", "Il Pensiero della Vita e lo Spirito dell'Uomo". Óðinn è analogo a Istwô.
[20] *Ibidem*, pag. 14: "Potere della volontà". Vilir è analogo a Lóðurr (v. nota 22) e a Þórr (v. nota 7).
[21] Il nome può essere tradotto con "Sacro". Anche Véi, così come Óðinn e Vilir (v. note 19 e 20), è figlio di Börr e Bestla. Essi, insieme, rappresentano le leggi della natura e, come qui scopriamo, dell'universo. Véi è analogo a Hœnir (v. nota 23) e a Freyr (v. nota 24).
[22] *Ibidem*, pag. 8: "Causa del movimento", "Le visite e il movimento dell'uomo", "Il Sangue". Lóðurr è analogo a Vilir (v. nota 20) e a Þórr (v. nota 7).
[23] *Ibidem*, pag. 7: "Corpo dell'uomo", "Corpo materiale". Hœnir è analogo a Véi (v. nota 21) e Freyr (v. nota 24).
[24] *Ibidem*, pag. 4: Amore (divinità maschile), "Dìo delle Foreste". Freyr è analogo a Hœnir (v. nota 23) e a Véi (v. nota 21).

dall'esplosione perderanno il loro potere e lì la forza gravitazionale prenderà il controllo; a quel punto l'universo, nuovamente, inizierà a ritrarsi insieme - dopo un breve momento di immobilità. Un momento in cui le forze di Óðinn e di Þórr conferiscono alla massa dell'universo un quantitativo pari di energia.

La differenza tra i loro poteri risiede nel fatto che la forza di Þórr è costante, mentre la forza di Óðinn ha una frequenza variabile: da una forza enorme, al nulla, nuovamente ad una forza enorme.

Il secondo pilastro è, dunque, l'esplosione, che noi costantemente possiamo osservare nell'attività del Sole e delle altre stelle. Questo è l'occhio di Óðinn, la forza creativa che, in un attimo, creò l'universo per mezzo di una violenta esplosione: il *big bang*!

III.

Per questo motivo il pilastro collocato nel mezzo degli altri due - tra il martello di Þórr e l'occhio di Óðinn - è il seggio del capo-clan. Il compito del capo-clan è condurre i riti dall'altare (*Véi*[25]). Egli fa questo per mantenere l'equilibrio nel suo regno. Egli desidera la pioggia di Þórr, che grazie alla gravità cade sulla terra; ma egli desidera altresì che i raggi di Óðinn risplendano sui campi. Egli desidera la pace, ma anche la guerra. Egli desidera ricchezza, ma non troppa - poiché condurrebbe solamente alla rovina. Egli desidera *equilibrio*. Lo scopo del negativo nel suo regno è quello di aumentare le possibilità che il positivo faccia il suo lavoro. Tocca a lui condurre la tribù verso il progresso.

L'equilibrio di Freyr non è costante. Esso, costantemente, si sposta in avanti e indietro: è sole e pioggia, guerra e pace, inverno ed estate, donne e uomini, lavoro e riposo, fortuna e miseria. Insieme, le mani di Tuisto lavorano come una forza creativa e progressiva che qui, in Scandinavia, chiamiamo *Élivágr*[26]. Essa è il moto costante dell'universo, come quello di un mare in cui le onde fluttuano avanti e indietro; essa è il ritmo del polmone dell'universo.

IV.

Il nostro mondo fu creato dall'interazione delle seguenti tre forze primigenie: tra *Múspellsheimr*[27] (le stelle) e *Niflheimr*[28] (la materia ghiacciata nello spazio), vi era *Gínungagap*[29] (il vuoto). L'universo riposava. Era inattivo. Esso era in stato di completo equilibrio.

Dopo codesto riposo di Freyr, l'universo si svegliò. La forza di Óðinn scagliò nuovamente la massa in tutte le direzioni. Le stelle iniziarono a sciogliere la materia ghiacciata nello spazio, al loro passaggio nel Gínungagap, nell'immenso spazio vuoto.

Nel Múspellsheimr risiedeva il cuore divino, l'esplosione che dona nuova vita all'universo. Nel Niflheimr ghiacciato vi era il riposo divino. Il ghiaccio si sciolse e nuovamente divenne attivo.

Nel Ragnarök, le due forze opposte si annullano l'un l'altra finché una sola forza rimane. Dal

---

[25] *Ibidem*, pag. 14: il termine, in questo caso, assume il significato di "luogo sacro", l'alto seggio dal quale "l'amato capo-clan" conduce i rituali, "Hliðskjálf".
[26] *Ibidem*, pag. 4: "L'eterno ritmo del mare", "Il ritmo nel respiro dell'universo".
[27] *Ibidem*, pag. 9: "La dimora della Luce e del Fuoco", "Lo spazio al di fuori del nostro sistema solare".
[28] *Ibidem*, pag. 10: "La dimora dell'Oscurità e della Nebbia", "Il luogo dove riposa il pensiero divino". Si fa qui riferimento alla seconda espressione, la quale è, evidentemente, il corrispettivo della prima nel macrocosmo.
[29] *Ibidem*, pag. 5: "Lo spazio immenso, vuoto e ingannevole".

momento che la forza gravitazionale è costante, mentre l'esplosione lavora per un tempo limitato, la gravità prevarrà sempre. Dopo un dato periodo di tempo, essa costringe sempre di nuovo la massa dell'universo a ritrarsi in sé.

Segno di questo sono i preparativi degli dèi al Ragnarök. Óðinn tenta sempre di vincere la sua battaglia malgrado egli sappia che, in conclusione, sempre verrà sconfitto. Egli morirà sempre alla fine, non importa quanto l'esplosione da lui generata sia forte, poiché la gravità è costante, mentre il potere di Óðinn, dopo un certo tempo, cesserà di operare. Allora, ciò che accadrà sarà la distruzione del nostro mondo da parte degli Jotun. Esso verrà distrutto nel momento in cui i pianeti e le stelle si ritrarranno nuovamente in un unico punto. Così crolla il cielo.

Ma gli esseri umani ancora una volta ritorneranno. Poiché *Líf*[30] (la forza vitale) e *Lífþrasi*[31] (la volontà della vita) si celano nelle foreste di *Hoddmímir*[32]. Laggiù, esse si nutrono della rugiada del mattino. Quando l'universo di nuovo esploderà, il ghiaccio si scioglierà e la forza vitale diverrà ancora una volta attiva. Non esiste Ragnarök che possa distruggere questo tesoro della memoria.

V.

L'universo è il polmone di Tuisto, che ritmicamente inspira ed espira. Il suo cervello è il pensiero, che si fa ghiacciato nel momento in cui l'universo collassa. Tale pensiero nuovamente diviene attivo nell'attimo in cui Tuisto espira e permette all'esplosione di Óðinn di riscaldarlo. In quell'istante il pensiero di Tuisto crea e dà forma ad un nuovo universo vivente.

Il pensiero di Tuisto guida i suoi due palmi: la forza esplosiva in uno, la gravità nell'altro. Uno rappresenta il buco bianco nell'universo, l'altro rappresenta il buco nero nell'universo. Per mezzo di essi Tuisto può muoversi tra i corpi celesti, aumentandone o diminuendone l'irradiazione.

Ogni buco nero possiede, per così dire, le sue pure e semplici singolarità. Inoltre, esistono nell'universo passaggi invisibili, che chiamiamo "wormholes"[33]. Attraverso essi, i corpi possono essere proiettati in luoghi completamente differenti, indipendentemente dal tempo e dallo spazio. Le uscite di questi passaggi sono ciò che chiamiamo "buchi bianchi". La massa, la quale era stata trascinata verso il buco nero dalla forza gravitazionale, si ritrova invece in un "wormhole", dal cui varco di uscita, il buco bianco, esplode con forza enorme.

I buchi neri continueranno ad aumentare la loro massa ed attrarranno a sé sempre più materia, finché uno di essi diventerà così grande da poter assorbire tutta la massa dell'universo. È qui che Irminsûl entra in gioco, poiché esso è, in verità, Tuisto, il dìo-pilastro che sta al centro - l'alto seggio che dovrebbe bilanciare le due forze primigenie opposte. Il cervello di Tuisto, il pensiero, può creare dei "wormholes" all'interno dei buchi neri, in modo che essi si svuotino di massa più velocemente di quanto non si riempiano. In tal modo l'azione di una mano annulla quella dell'altra, e il risultato è l'equilibrio.

---

[30] *Ibidem*, pag. 6: "Hlíf": "Vita", "Madre Terra come medico".
[31] *Ivi*, "Hlífþursa": "*Immensa* Vita", "Madre Terra come medico".
[32] *Ibidem*, pag. 7: "Terra natìa", "Tesoro e fonte della memoria".
[33] Termine inglese per indicare i "cunicoli spazio-temporali" ovvero "gallerie gravitazionali"; si è scelto, in mancanza di una traduzione adeguata, di mantenerlo anche nell'edizione italiana.

VI.

Esistono domande eterne in relazione alla creazione. Come sono stati creati gli esseri umani? Com'era il primo uomo che è stato creato? Dove, come e *perché*? Né la teoria della coincidenza avanzata dalla scienza, né quella della creazione divina avanzata dalla religione spalancano scenari realistici o perlomeno credibili.

Nella nostra cultura, grossomodo, abbiamo tre alternative: la scienza, le religioni semitiche e la nostra teoria germanica. Le prime due, volenti o nolenti, le impariamo quando ci spediscono a scuola per il lavaggio del cervello. La nostra teoria, d'altro canto, è completamente sconosciuta. L'abbiamo dimenticata.

Ho motivo di credere che la nostra razza possa non essere stata creata qui sulla terra: piuttosto, essa è stata *ricreata*. Robot da un'altra stella potrebbero essere stati inviati allo scopo di creare una famiglia umana anche qui. (Qualora siate interessati ad una descrizione dettagliata di come tutto ciò potrebbe esser stato possibile date un'occhiata al mio terzo libro, *EihwaR*). Io affermo che la ragione più probabile per tale creazione sia stata che i nostri confratelli di razza, nello spazio là fuori, desiderassero divenire immortali. Ciononostante questa non è *tutta* la verità, poiché essa non spiega *perché* essi avrebbero voluto divenire immortali.

Si potrebbe paragonare l'universo ad un bambino che salta su un tappeto elastico: più forte è l'impatto con esso, più in alto il bambino giungerà prima di venir nuovamente trascinato giù dalla gravità. Per questo Óðinn crea il *Valhall*[34], nella speranza di *ritardare* il più possibile il Ragnarök. Egli non può impedire la fine del mondo, ma può rimandarla.

Vi è un solo modo, oltre a rendere l'esplosione di Óðinn ancora più potente, per rimandare il collasso dell'universo: con l'aiuto dei buchi neri e dei buchi bianchi - cioè, con l'aiuto delle due mani di Tuisto. Esse devono venir guidate da Tuisto - da Irminsûl. Irminsûl, teoricamente, può mantenere l'universo in espansione per l'eternità. Per mezzo del cervello di Tuisto, il pensiero, i "wormholes" possono essere mossi, cosicché i buchi bianchi svuotino i buchi neri che divengono troppo grandi. In questo modo, il pensiero può manovrare la massa dell'universo per l'eternità, a condizione che esso sia sufficientemente potente e che viva abbastanza a lungo da esserne capace. Esso non dovrà farsi di nuovo ghiacciato e inattivo. Poiché, in tal caso, il collasso ed un nuovo *big bang* saranno inevitabili.

Gli esseri umani possiedono il potere del pensiero: noi pensiamo, noi creiamo. Il movente all'origine della creazione dell'uomo, così, è più vicino di qualche passo. Ritorniamo alla mitologia, e scopriamo che *Börr/Mannus*[35], il figlio di Búri, il quale è, dunque, anche figlio di Tuisto, aveva tre figli: Óðinn/Istwô, Vilir/IrminiaR e Véi/IngwaR.

All'inizio, codesti figli potevano creare un mondo dall'*Ymir*[36], il primo gigante (la massa totale). Tuisto da sé non poteva farlo, e nemmeno suo figlio Börr/Mannus. Il motivo di ciò risiede nel fatto che i nipoti di Tuisto erano una manifestazione congiunta di pensiero (Börr/Mannus) e materia (*Bestla*[37]). Bestla è una figlia di *Bölþorn*[38]. Questi ultimi due nomi significano, rispettivamente, "il miglior sangue" e "l'imperfetta spina (la materia)". In altre parole, Tuisto doveva unirsi al meglio dell'imperfetta materia prima di poter creare il mondo (degli esseri umani).

---

[34] *Ibidem*, pag. 13: "Il palazzo della selezione", "L'ingresso dei prescelti", "La mentalità dell'élite guerriera di Óðinn".
[35] *Ibidem*, pag. 3: "Man", "l'Uomo", "Il generato".
[36] *Ibidem*, pag. 14: "Suono", "Il rumore durante la creazione del sole e dei pianeti".
[37] *Ibidem*, pag. 2: "Il sangue migliore", "Il miglior materiale genetico, necessario per donare la vita all'umanità".
[38] *Ibidem*, pag. 3: "Miserabile spina", "La massa genetica", "Tutte le forme di vita riunite".

Gli esseri umani sono una combinazione di spirito e materia, di mente e corpo. Il mito dei tre nipoti di Tuisto è dunque un mito della creazione dell'uomo. Di fatto, sono gli esseri umani stessi a creare il mondo. Siamo noi che costruiamo e ci muoviamo tra i corpi celesti. I nostri lontani progenitori, se veramente hanno inviato dei robot qui sulla Terra per crearci, dovevano essere immensamente più avanti nello sviluppo rispetto a noi. Essi possedevano l'intelligenza necessaria per inviare dei robot indipendenti e molto intelligenti; inoltre, essi possedevano una tecnologia immensamente più evoluta rispetto alla nostra, e superiore al confronto.

Così il pensiero di Tuisto, il quale muove e sfrutta i buchi neri e bianchi, è la *tecnologia*. Solamente attraverso un'avanzata tecnologia potremo influenzare l'evoluzione dell'universo. Il genere umano stesso, che siede sull'alto seggio, è la forza che può mantenere in equilibrio le forze primigenie.

Oggi non siamo in grado di farlo, ma lo saremo in futuro - se la nostra progenie progredirà in una direzione positiva. Abbiamo bisogno di accrescere la potenza del nostro pensiero, la nostra intelligenza, attraverso l'eugenetica ed una cultura che promuova e veneri l'intelligenza. Questa è una risposta al *perché* gli esseri umani sono stati creati. Noi siamo Freyr, che siede sull'alto seggio, tra le due mani di Tuisto, e siamo coloro che i nostri progenitori portavano ad esempio quando trascinavano carri per le campagne, mostrando esseri umani che, loro dicevano, erano dèi (Freyr e la sua consorte). Avevano ragione.

VII.

In che modo, e dove, il primo essere umano sia stato creato è una domanda a cui è molto difficile rispondere. La nostra mitologia ci racconta che Óðinn, Lóðurr e Hœnir, un tempo, camminando lungo la costa, si imbatterono in due esemplari di legno che si erano arenati, i quali li rassomigliavano. Óðinn, Lóðurr e Hœnir diedero ad essi, rispettivamente, spirito e vita, sensi e moto, linfa e colori, vista, linguaggio, udito e bell'aspetto. Questo è tutto ciò che sappiamo: il pensiero si legò alla materia e la mise in movimento. Come e dove questo sia accaduto rimarrà un mistero fino ad ulteriori notizie.

Solamente se concentriamo il nostro pensiero sul perché l'uomo fu creato saremo in grado di comprendere con molta più semplicità perché l'universo fu creato, e anche perché dovremmo cercare di mantenerlo il più a lungo possibile in uno stato di espansione.

In realtà, il bambino che salta sul tappeto elastico non vorrebbe semplicemente saltar su e di nuovo ricadere: la gioia di quell'atto risiede nel potersi librare nell'aria o, meglio ancora, nel poter volare! Questo è ciò che tutti noi cerchiamo: la capacità di sollevar su in alto l'universo, di "volare" insieme all'universo.

Ma perché dovremmo volare? Dove stiamo andando insieme all'universo?

Lo scopo fondamentale di ogni cosa in questo mondo è la ricerca del miglioramento e della valorizzazione: è vero per il feto all'interno del ventre materno, per l'essere umano dopo la nascita, per i pianeti e le stelle, per le piante e gli animali - e per l'universo, il polmone e cervello di Tuisto. La valorizzazione non risiede nell'espansione dell'universo, ma nella sua esistenza per un tempo maggiore. L'universo deve esistere per un certo periodo di tempo prima di poter accedere ad un nuovo livello evolutivo, così come il bambino deve vivere per un certo tempo prima di poter accedere all'età adulta. Il compito dell'uomo è mantenere in vita l'universo il più a lungo possibile, cosicché esso possa crescere.

Allo stesso modo in cui un bambino sviluppa nuove caratteristiche nel corso degli anni, così farà

anche l'universo. Il bambino raggiunge la pubertà, e così può riprodursi; la sua vista migliora e la sua intelligenza cresce: egli diviene più forte. Non sappiamo esattamente quali attributi l'universo svilupperà nel tempo, ma sappiamo che è nostro compito badare a che l'universo abbia l'opportunità di svilupparsi il più possibile, prima che infîne esso collassi e sia necessario ricominciare dall'inizio un'altra volta.

Per quanto riguarda gli attributi che il nostro universo ha già sviluppato posso menzionare la vita, quindi una possibilità per un suo migliore mantenimento. L'universo ha in tal modo sviluppato un potenziale per la sua autoconservazione, attraverso il potenziale che l'essere umano possiede di sviluppare una tecnologia che ci permetta di manovrare i buchi bianchi e i buchi neri.

Le possibilità sono infinite, ed una sola possibilità sarebbe già abbastanza perché ogni essere umano si applichi allo sviluppo di una migliore e più intelligente progenie di uomini.

VIII.

La testimonianza evolutiva dell'umanità si estende aldilà delle ombre della *Razza Polare*, delle forme nebbiose della *Razza Iperborea*, dei giganti androgini della *Razza Lemuriana*, dei giganti della *Razza Atlantica* e dell'uomo creativo della *Razza Ariana* (si veda, a questo proposito, il mio secondo libro, "Germansk Mytologi Og Verdensanskuelse").

Nella nostra catena evolutiva esistono sette razze: le cinque menzionate qui sopra, più altre due. Solamente la settima è perfetta ed in grado di sviluppare e comprendere la tecnologia di cui abbiamo bisogno per portare l'universo ad un più alto livello evolutivo.

La sesta razza verrà chiamata *Razza Solare* ed essa sarà costituita da puri Ariani dotati di un'intelligenza e di un corpo superiori. Tutti si riuniranno in Scandinavia, oppure saranno legati ad essa attraverso alleanze politiche e militari con i loro paesi nativi.

La nuova Europa, in altre parole, sarà condotta e governata dalla Scandinavia - l'alta fortezza della tribù Ariana. Scuole ed altri centri educativi verranno edificati in una Scandinavia pagana e congiunti da ogni parte del mondo - ma soprattutto dal resto d'Europa e dagli USA - giungeranno là per imparare il pensiero di Irminsûl.

IX.

L'essere umano è lo specchio dell'universo. Siamo microcosmi all'interno di macrocosmi. Lo sviluppo di un universo è come quello dell'altro. Il bambino che salta sul tappeto elastico, il quale viene sempre di nuovo trascinato giù dalla gravità, trova il suo corrispettivo nell'umanità attraverso la relazione che essa ha con la vita e con la morte. Nasciamo e veniamo trascinati indietro nuovamente nella morte dal tempo. Possiamo rinviare la morte, ma essa ci raggiungerà sempre. La morte è la gravità del microcosmo.

Per evitare che l'universo collassi, dobbiamo prima di tutto e soprattutto evitare noi stessi la morte. Non è la morte in sé a costituire un pericolo, bensì l'*oblìo*! L'intera conoscenza che un essere umano accumula lungo tutta una vita scompare nell'incoscienza quando egli muore. La rinascita porta nuovamente con sé alla coscienza solo vaghi ricordi di ciò che un tempo fu. Così, dobbiamo essere istruiti nuovamente dall'inizio ed ogni cosa nuovamente dev'essere imparata.

Quando l'universo muore il pensiero di Tuisto si fa ghiacciato. Ogni cosa che esisteva nella

precedente vita dovrà essere nuovamente riscoperta e creata. E così è anche per gli esseri umani. Il bambino che desidera volare, nella metafora del tappeto elastico, è l'equivalente dell'essere umano che desidera non dimenticare mai (non morire mai). Non era la morte che gli antichi stregoni (i quali cercavano l'immortalità) temevano, ma l'oblìo.

Tramite la sesta razza si cercherà di annullare gli effetti della nascita e della morte; si cercherà altresì di sviluppare l'umanità ed una tecnologia sufficientemente avanzata da poter trasferire le esperienze di un essere umano nella successiva vita. Vivremo in un nuovo corpo, ma la nostra coscienza sarà la stessa. In altre parole, l'ego rimarrà identico, solo il corpo sarà nuovo. Tutta la conoscenza, tutta l'esperienza e tutte le facoltà saranno le stesse. In ciò risiederà l'immortalità delle nostre coscienze individuali. Successivamente si cercherà l'immortalità del corpo.

Il mantenimento dell'igiene del popolo è assolutamente necessario, poiché i difetti nel DNA dovranno essere minimi. Tutti i disaccordi e le contraddizioni che esistono in corpi in cui scorre sangue di più razze, in questo contesto, sono molto pericolosi. È come nella meccanica: più gli ingranaggi sono fini, meno errori in essi possono venir tollerati. Di conseguenza, noi dovremo venerare solamente l'essere umano intelligente, forte (nel corpo e nello spirito), pulito e bello (l'apparenza riflette la sostanza), colui che è più vicino alla perfezione. Con l'abolizione dell'oblìo che la morte porta e con l'introduzione dell'immortalità fisica, la settima razza vedrà la luce - la *Razza Astrale*. Il processo verso questi due obiettivi passa per il sesto livello di sviluppo dell'umanità, la *Razza Solare*.

X.

La magia di cui sentiamo parlare nelle fiabe, la magia che la nostra fantasia può creare è, in realtà, il ricordo di un'età a lungo dimenticata. Sono ricordi di ciò che un tempo fu. Il precedente universo sviluppò simili esseri sovrumani e le loro fantastiche abilità. Ora è nostro compito ritornare a ciò che abbiamo dimenticato e sviluppare ulteriormente il nostro essere.

Anche durante lo sviluppo della nostra razza, noi abbiamo dimenticato cose che un tempo comprendevamo: la conoscenza del fuoco dei Greci, l'architettura che fu necessaria per costruire le piramidi di Khemet (Antico Egitto), l'elettricità dei Sumeri (che abbiamo riscoperto), e molto altro di cui ancòra non abbiamo notizia a questo stadio. L'incendio della biblioteca di Alessandria d'Egitto da parte dei giudeo-cristiani ci ha scaraventati indietro di migliaia di anni.

Non sappiamo molto su quanto la peste spirituale giudeo-cristiana abbia intralciato l'evoluzione, ma sappiamo di dover ritrovare la via verso il ritorno alle radici indoeuropèe del nostro pensiero, la via verso il ritorno allo sviluppo della natura; e per mezzo di esso, nuovamente andare avanti. *Irminsûl* è la traccia che dobbiamo seguire per ottenere tutto questo!

Tutti gli Ariani sani devono riunirsi intorno ad *Irminsûl*. L'intelligenza dev'esser venerata; la purezza del popolo dev'esser venerata. Tutto ciò può realizzarsi solo se la nostra gente adotterà la visione del mondo per cui noi, nell'AHF[39], ci battiamo. Dunque, dobbiamo vedere che essi lo facciano.

[39] Acronimo di "Allgermanische Heidnische Front", traducibile in italiano con "Fronte Pagano Pangermanico".